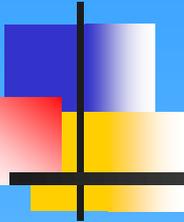


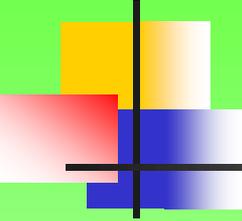
Bestiario di prevenzione incendi



Disillusioni applicate al d.m. 10-03-98

RELATORE

Consulente antincendio e sicurezza



Introduzione

Questo breve documento è dedicato a tutti quei professionisti che si battono giornalmente controvento affinché una diffusa e sentita Cultura della sicurezza ci porti a non riscontrare più negli ambienti di lavoro tante gravi problematiche.

Con la speranza che, oltre a farci sorridere, questa sequenza di immagini dia anche spazio alla diffusione di un alternativo approccio formativo , dando alcuni spunti di riflessione sui punti del D.M. 10-03-98 maggiormente disattesi negli ambienti di lavoro.

Art. 3 comma b)

- **Realizzare le vie e le uscite di emergenza al fine di garantire l'esodo delle persone in sicurezza.**



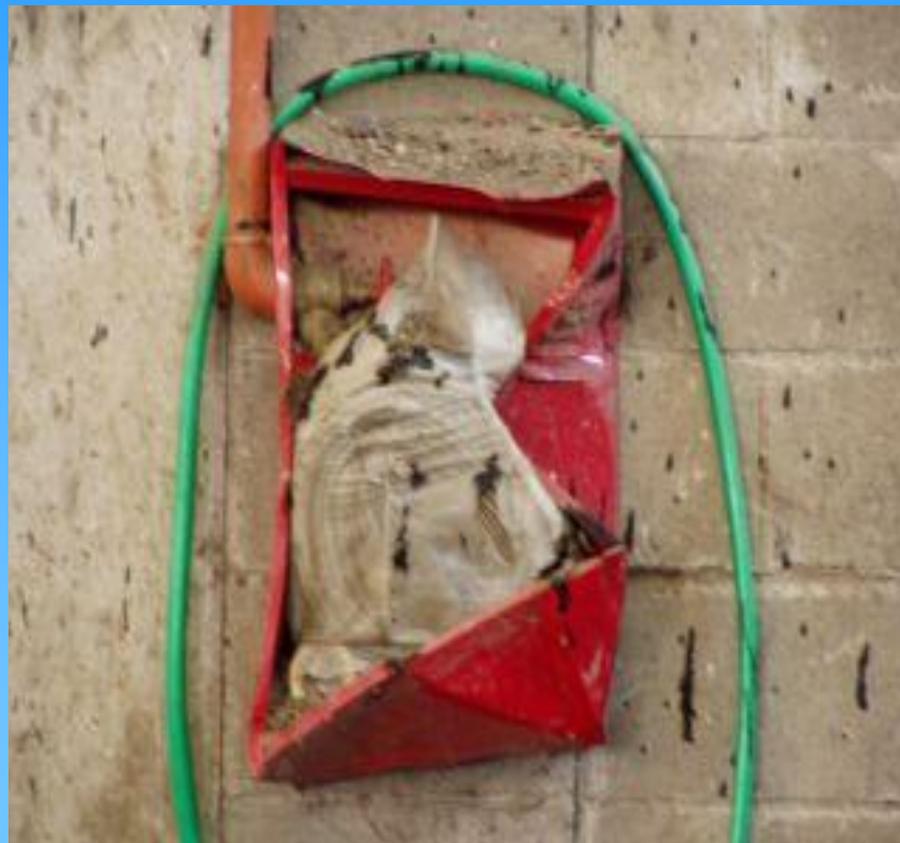
Art.3 comma c)

- **Realizzare le misure per una rapida segnalazione dell'incendio, al fine di garantire una rapida segnalazione dei sistemi d'allarme.**



Art.3 comma e)

- **Garantire l'efficienza dei sistemi di protezione antincendio**



Art.3 comma e)

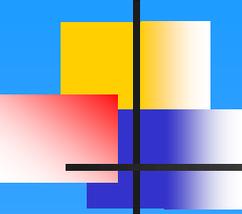
- **Garantire l'efficienza dei sistemi di protezione antincendio**



Art.3 comma e)

- **Garantire l'efficienza dei sistemi di protezione antincendio**

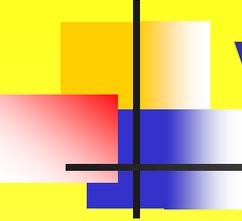




Art.4

- **Gli interventi di manutenzione ed i controlli su impianti ed attrezzature sono effettuati nel rispetto delle disposizioni legislative vigenti.**





Valutazione rischi d'incendio

**Esempi di alcuni
tragici eventi di cronaca**

Eventi di cronaca

Medici in carcere sei anni dopo il rogo del Galeazzi

Condanna definitiva per l'incendio della camera ipertbarica dove morirono 11 persone

La storia

LA MORTE

Un medico di un ospedale di Milano fu condannato a sei anni di carcere per aver organizzato un incendio nella camera ipertbarica del Galeazzi nel 1987. Il rogo causò la morte di 11 persone.

CONDANNA

Il giudice ha condannato il medico a sei anni di carcere per aver organizzato un incendio nella camera ipertbarica del Galeazzi nel 1987. Il rogo causò la morte di 11 persone.

CAUSAZIONE

Il giudice ha condannato il medico a sei anni di carcere per aver organizzato un incendio nella camera ipertbarica del Galeazzi nel 1987. Il rogo causò la morte di 11 persone.



MOBIO: La camera ipertbarica dell'ospedale Galeazzi prima dell'incendio del 28 settembre 1987. Unerischiata da 11 persone. (Foto: Agf)

Un attentato di sangue. A un'ora di notte, nella camera ipertbarica del Galeazzi, un incendio causò la morte di 11 persone. Il rogo fu causato da un medico, condannato a sei anni di carcere.

Un attentato di sangue. A un'ora di notte, nella camera ipertbarica del Galeazzi, un incendio causò la morte di 11 persone. Il rogo fu causato da un medico, condannato a sei anni di carcere.

Un attentato di sangue. A un'ora di notte, nella camera ipertbarica del Galeazzi, un incendio causò la morte di 11 persone. Il rogo fu causato da un medico, condannato a sei anni di carcere.

Un attentato di sangue. A un'ora di notte, nella camera ipertbarica del Galeazzi, un incendio causò la morte di 11 persone. Il rogo fu causato da un medico, condannato a sei anni di carcere.

Un attentato di sangue. A un'ora di notte, nella camera ipertbarica del Galeazzi, un incendio causò la morte di 11 persone. Il rogo fu causato da un medico, condannato a sei anni di carcere.

11	11 persone morirono nel rogo del Galeazzi
7	7 medici furono condannati per l'incendio
10	10 anni di carcere per il medico
2	2 medici furono condannati per l'incendio

Fuoco causato da una scialtatura

Il giudice ha condannato il medico a sei anni di carcere per aver organizzato un incendio nella camera ipertbarica del Galeazzi nel 1987. Il rogo causò la morte di 11 persone.

Eventi di cronaca

L'inchiesta sull'fortunio di un operaio egiziano che mescolava alluminio **Squilla il cellulare, muore bruciato** *Incidente sul lavoro, la Procura incrimina 7 responsabili delle imprese*

È morto bruciato nel cantiere dove era finito «in espositato», avvolto dalle fiamme innescate dalla risposta al telefonino squillatogli in tasca mentre mescolava pericolosamente polveri di alluminio: ora per questa morte, avvenuta tre anni fa, la Procura chiede il rinvio a giudizio, per l'ipotesi di reato di «omicidio colposo», dei titolari di due imprese e di altri cinque fra responsabili e addetti alla sicurezza sul lavoro.

È il marzo 2001 quando un operaio egiziano, in una impresa cittadina che lo ha però preso in «subappalto» da un'altra impresa, comincia a versare polveri di alluminio in un miscelatore che serve a preparare vernici. Di colpo il lavoratore si trasforma in una torcia umana, divorato da lingue di fuoco improvvisamente spiegate dal miscelatore.

Gravemente ferito, l'egiziano viene trasportato d'urgenza al Centro Grandi Ustionati di

Genova, dove però muore dopo cinque giorni di agonia.

L'attuale corso dell'inchiesta non è affatto in linea con l'accordo degli accertamenti. In prima battuta, infatti, il pm Giulio Benedetti aveva

proposto l'archiviazione del caso una volta che era emersa l'«imperdonabile» del lavoratore che aveva dimenticato di spegnere il cellulare, le cui onde interferiscono con la pericolosa miscela dell'alluminio.

Ma il gip Marina Corti aveva respinto l'archiviazione. Il pm Benedetti ha allora ribattuto indagare, commissionando ulteriori perizie che hanno messo in rilievo tre circostanze: il miscelatore era fuori norma, al lavoratore non era stata data alcuna protezione, era stato violato il divieto di intermediazione della manodopera. Di qui la richiesta di rinvio a giudizio, per concorso di colpa, per i legali rappresentanti delle due imprese e per i responsabili della sicurezza.

Con 21 morti in un anno, Milano è ai primi posti per decessi da infortuni sul lavoro e malattie professionali. Il settore dell'edilizia è il più colpito tanto che il pool di 10 pm in Procura ha la sensazione che il 90 per cento di cantieri edili sia irregolare e che il 90 per cento andrebbe sequestrato perché pericoloso.

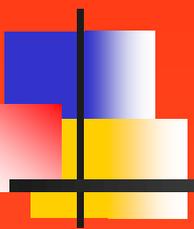
Luigi Ferrarella
[Corrispondente]

PIAZZA SAN MARCO



FESTA BRASILIANA I bomber dell'Fiamm Abiano circondati dal fan, nel pomeriggio in piazza San Marco per la festa «Nel cuore del Brasile», all'Orto Botanico veneziano, negozio di cui è socio anche Billy Moratti insieme con Angelo Nig Giani

ALLEGATO II



Pericoli d'incendio più
comuni , p.to 2.2

Pericoli d'incendio p.to A)

- **Deposito di sostanze infiammabili o facilmente combustibili in luoghi non idonei**



Pericoli d'incendio p.to B)

- **Accumulo di rifiuti, carta od altro, che può essere incendiato deliberatamente o accidentalmente**



Pericoli d'incendio p.to C)

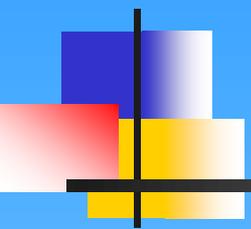
- **Negligenza relativa all'uso di fiamme libere e di apparecchi generatori di calore.**



Pericoli d'incendio p.to D)

- **Inadeguata pulizia delle aree di lavoro e scarsa manutenzione delle apparecchiature**





ALLEGATO III

Misure relative alle vie
d'uscita in caso di incendio

Allegato III , vie d'uscita

- **Le vie d'uscita devono essere sempre disponibili per l'uso e mantenute libere da ostruzioni in qualsiasi momento.**



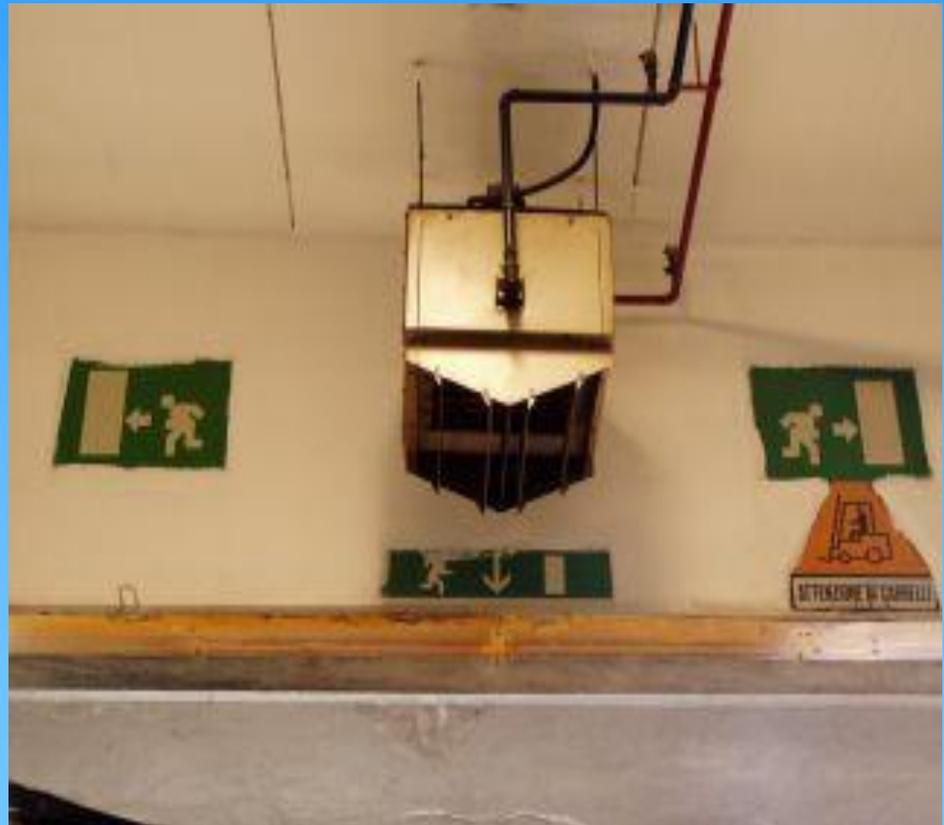
Allegato III , vie d'uscita

- **Le vie d'uscita devono essere sempre disponibili per l'uso e mantenute libere da ostruzioni in qualsiasi momento.**



Allegato III , vie d'uscita

- **Il sistema delle vie d'uscita deve garantire un percorso senza ostacoli e chiaramente riconoscibile.**



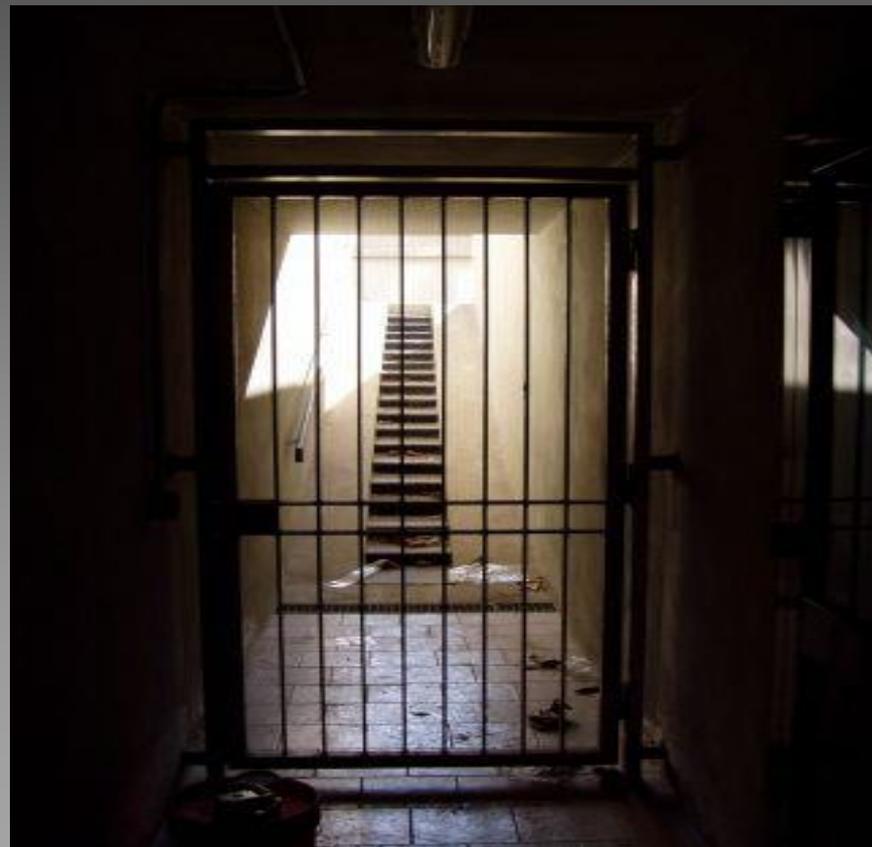
Allegato III , vie d'uscita

- **Il sistema delle vie d'uscita deve garantire un percorso senza ostacoli e chiaramente riconoscibile.**



Allegato III , Illuminazione

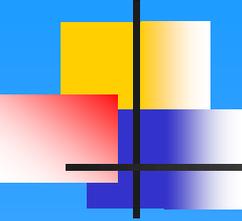
- **Tutte le vie d'uscita devono essere adeguatamente illuminate per consentire la loro percorribilità in sicurezza.**



Affollamento dell'ambiente

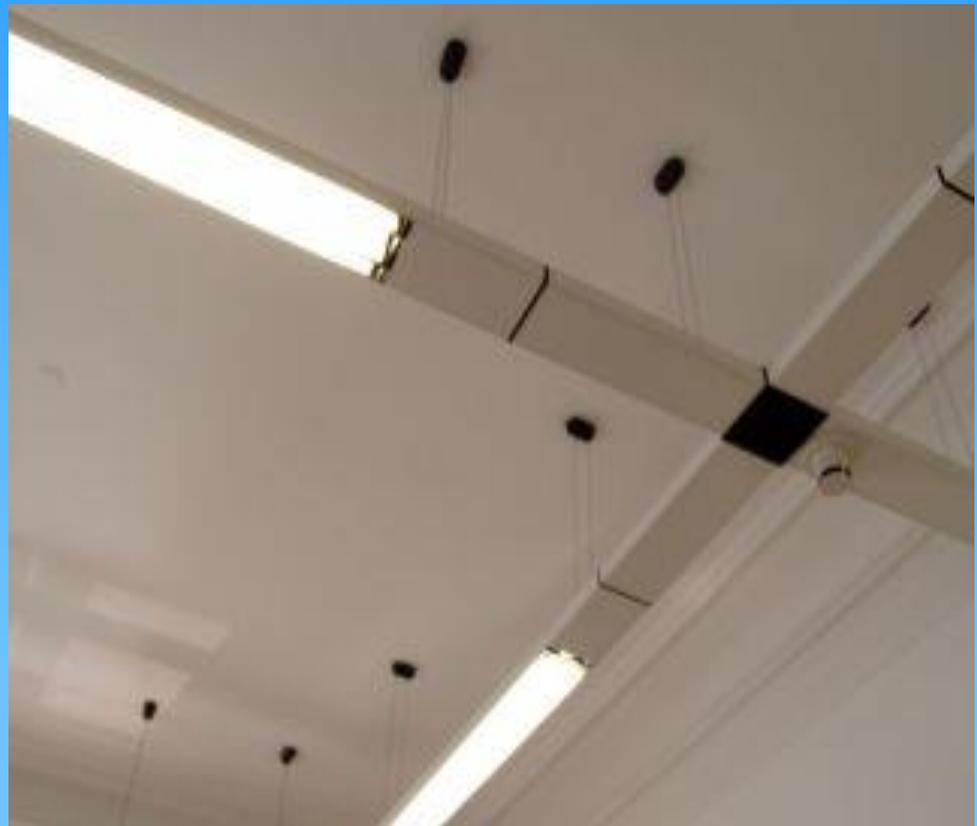
- **Vie di esodo facilmente accessibili**
- **Largh. U.S. = Affollam. / $50 * 0,6$**

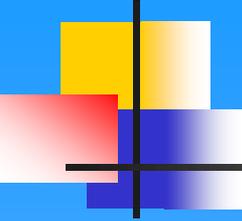




Allegato IV

- **L'obiettivo della rivelazione incendi è assicurare che le persone siano avvisate di un principio di incendio.**





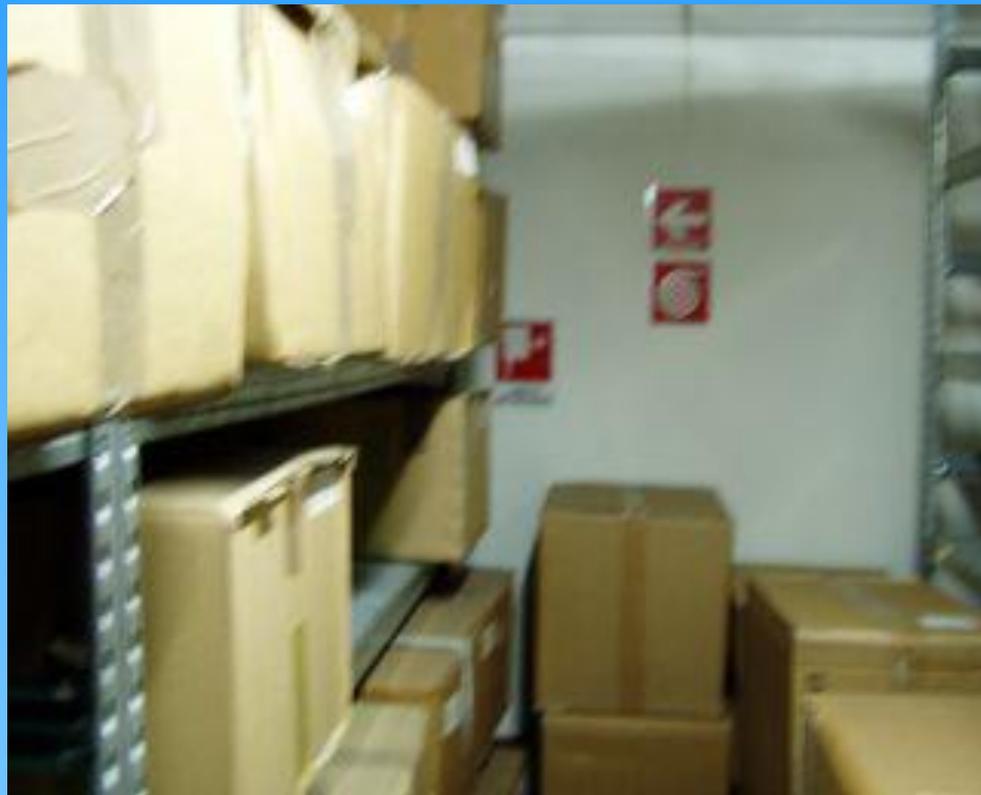
Allegato V

- **Idranti e naspi devono essere posizionati in punti visibili ed accessibili lungo la via di fuga.**



Allegato V

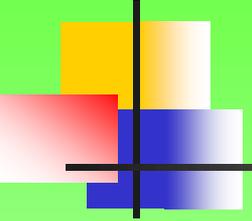
- **Idranti e naspi devono essere posizionati in punti visibili ed accessibili lungo la via di fuga.**



Allegato VI

- **Tutte le misure di protezione previste devono essere oggetto di sorveglianza, controlli e mantenute in efficienza.**





Conclusione

Le non conformità delle foto segnalate sono state tutte rimosse tramite un buon lavoro di miglioramento costante delle condizioni di sicurezza degli ambienti di lavoro, grazie all'impegno di dirigenti, preposti, RSPP, RLS e di tutti i lavoratori.

Solo tramite questa sinergia e l'impegno di tutte le figure aziendali preposte alla sicurezza la via verso la Cultura della sicurezza sarà correttamente tracciata.